

VENETO AGRICOLTURA EUROPA

Numero 8 del 22 giugno 2012

PAC E SVILUPPO RURALE

**"SPECIALE"
RIFORMA DELLA PAC 2014-2020 E SVILUPPO RURALE**

Riforma della PAC, le controposte del Parlamento europeo

Pag. 2

I dossier in pillole

Pag. 2

Pagamenti diretti, una proposta più ambiziosa

Pag. 3

Greening, Controllo della spesa, Agricoltore attivo

Pag. 3

Vino e zucchero

Pag. 3

Pag. 3

Giovani agricoltori

Pag. 3

Prossime tappe

Pag. 4

Parola d'ordine "Semplificazione"

Pag. 4

I dubbi del Ministro Catania sul varo della nuova PAC

Pag. 4

Commenti delle Organizzazioni agricole

Pag. 4, 5, 6, 7

Appuntamenti PAC e Sviluppo Rurale

Pag. 7



PAC E SVILUPPO RURALE

“SPECIALE” RIFORMA DELLA PAC 2014-2020 E SVILUPPO RURALE

Riforma della PAC, le controproposte del Parlamento europeo

La Commissione Agricoltura dell'emiciclo ha presentato ben 700 controproposte al disegno elaborato dalla Commissione europea lo scorso anno. Sul tavolo dei lavori i dossier sulle misure di mercato, il regolamento orizzontale e i pagamenti diretti

Dalla Commissione Agricoltura del Parlamento europeo sono uscite le controproposte sulla Riforma della PAC. L'obiettivo è quello di definire una politica agricola europea semplice, flessibile e al tempo stesso moderna, capace di garantire agli agricoltori maggiori certezze per il futuro. I relatori, il portoghesi Luis Manuel Santos, il francese Michel Dantin e Giovanni La Via, hanno illustrato i dossier sulle misure di mercato (OCM Unica), sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC 2014-2020, il cosiddetto regolamento orizzontale. Per il primo dossier, si va da un più efficace ruolo della contrattualistica e delle Organizzazioni di Produttori, alla possibilità di ancorare i prezzi di riferimento ai margini di profitto e ai costi produttivi, fino all'introduzione di nuove misure per la gestione dei rischi e alla proroga dei regimi di contenimento della produzione per vino e zucchero. Nella relazione orizzontale di La Via, tra le tante modifiche, introdotta la possibilità, per gli Stati Membri a programmazione regionalizzata, di applicare per lo Sviluppo rurale la regola del disimpegno automatico, ma anche un importante emendamento che consente di sganciare il cosiddetto greening dal pagamento di base dal nuovo regime dei premi PAC. Altri dossier importanti riguardano i pagamenti diretti e le nuove regole dello Sviluppo rurale.

Cosa propone il Parlamento europeo?

Gli europarlamentari della Commissione Agricoltura hanno discusso e illustrato le loro controproposte sulla Riforma della PAC 2014-2020. I contenuti dei dossier

I punti salienti della controproposta presentata dal Parlamento europeo riguardano i pagamenti diretti agli agricoltori - che dovranno essere più equi in tutti gli Stati Membri - e il sistema di controllo - che dovrà essere più semplice - su come i finanziamenti della PAC saranno spesi in futuro. Ma il pacchetto di (contro)riforma post 2013 del Parlamento europeo comprende anche specifiche proposte per prolungare i diritti di impianto nel settore vitivinicolo, le quote del comparto dello zucchero e le misure "verdi" che dovranno essere meglio adeguate alle esigenze di ciascuno Stato Membro. Vediamo in sintesi i diversi dossier.

Pagamenti diretti, una proposta più ambiziosa

I piani per ridurre le disuguaglianze nei pagamenti diretti agli agricoltori delle diverse Regioni europee sono stati illustrati dal relatore Luis Manuel Santos (Pt), che ha sottolineato l'assoluta necessità di accelerare al massimo il processo che porti ad una drastica riduzione di queste differenze. In pratica, la necessità di base è quella di riequilibrare le dotazioni nazionali tra i vecchi Paesi e quelli di più recente entrata nell'UE. Il meccanismo di distribuzione proposto dal Parlamento prevede una convergenza più rapida attorno alla media europea, con i Paesi che ora percepiscono contributi più alti che se li vedono diminuire per sostenere gli Stati al di sotto del dato medio. Per come è strutturato il calcolo, però, l'Italia pagherebbe meno di quanto dovrebbe sborsare secondo la proposta dell'esecutivo di Bruxelles, al contrario di Francia e Germania cui è chiesto uno sforzo maggiore. Sulla questione, l'europarlamentare Martin Häusling (D), pur accogliendo positivamente l'intelaiatura dei piani, ha rimarcato che una rapida riduzione del sostegno rischia di causare la chiusura di molte aziende agricole. "Eppure - ha replicato Janusz Wojciechowski (Pl) - meno ingiusto significa ancora sleale" e ha chiesto eque condizioni di concorrenza per tutti gli agricoltori dell'UE. L'idea di ridurre i pagamenti diretti di una percentuale superiore a quella inizialmente proposta dalla Commissione europea per le aziende agricole che ricevono più di 250.000 euro è stata vigorosamente respinta come "sleale" da parte di alcuni deputati, tra cui John Stuart Agnew e George Lyon (Uk). Iratxe García Pérez (E), ha sostenuto

invece che le cooperative devono essere esentate da questa proposta, che scoraggia gli agricoltori dall'unire le forze per accrescere il loro potere contrattuale.

Greening più flessibile

Le "Misure verdi" legate ai pagamenti diretti dovrebbero essere più flessibili e includere disposizioni speciali per le aziende di dimensioni inferiori a 20 ettari, mentre quelle sotto i 5 ettari dovrebbero essere completamente esenti (Capoulas Santos). I deputati, tra cui Mairead MacGuinness (Ir) e James Nicholson (Uk), hanno chiesto un "menu" di misure verdi dal quale gli Stati Membri possono scegliere. Al riguardo, Capoulas Santos ha risposto che le proposte sul tavolo già offrono questa flessibilità, prevedendo una serie di "sistemi di certificazione ambientale". Si ricorda che la proposta della Commissione europea prevede che il 30% dei pagamenti diretti (sostegno al reddito degli agricoltori), vanno condizionati all'adozione di pratiche eco-compatibili. Se un agricoltore, però, non si mette in regola con queste norme, pensate per promuovere la sostenibilità ambientale, rischia di essere multato. La proposta del Parlamento (sì al 30% di eco-aiuti, ma no a ulteriori sanzioni) appare dunque più "leggera".

Controllo della spesa rigoroso e meno burocrazia

Il modo in cui viene speso il denaro dell'UE deve essere controllato rigorosamente. L'attuale sistema di controlli e sanzioni dovrà essere semplificato per "non far perdere tempo prezioso agli agricoltori troppo spesso immersi in paludi di carta", come ha sottolineato il relatore sul finanziamento, gestione e monitoraggio Giovanni La Via. Numerosi deputati hanno accolto i suggerimenti che gli agricoltori non devono essere obbligati a ripresentare le domande di aiuto ogni anno a meno che non vi sia un cambiamento dello status quo e che dovrebbe essere varato un sistema di "preavviso" per consentire loro di rimediare ad eventuali irregolarità prima di essere penalizzati.

Agricoltore Attivo

La definizione di "agricoltore attivo" dovrebbe essere semplificata per escludere gli enti che non hanno diritto ai pagamenti diretti finanziati dall'UE, ha sostenuto Capoulas Santos. L'elenco di questi enti dovrebbe essere ampliato per includere aeroporti, società immobiliari, campeggi, campi sportivi, aziende minerarie e dei trasporti, ecc.

Vino e zucchero

I diritti di impianto nel settore vitivinicolo dovrebbero essere mantenuti almeno fino al 2030 e le quote nel settore dello zucchero andrebbero prorogate fino alla campagna di commercializzazione 2019-2020. La richiesta è arrivata dal relatore sull'Organizzazione Comune dei Mercati Michel Dantin. Ricordiamo ai lettori che la proposta della Commissione europea sui diritti di impianto della vite vede quale data ultima il 1 gennaio 2016, mentre per le quote dello zucchero il 30 settembre 2015. Il prolungamento di queste ultime è stato fortemente sostenuto da alcuni europarlamentari come Albert Dess (D), ma altri, tra i quali Ulrike Rodust (D) e Wojciech Michał Olejniczak (Pl) hanno affermato che il sistema non gode del sostegno pubblico e deve essere sollevato.

I giovani agricoltori

Per portare nuova linfa nella comunità agricola europea, i fondi dello Sviluppo rurale dovrebbero finanziare le garanzie bancarie al fine di aiutare i giovani agricoltori nella stipula di contratti a lungo termine di locazione (Capoulas Santos). Gli agricoltori con più di 65 anni che sono stati impegnati nell'attività agricola per almeno 10 anni dovrebbero avere il diritto ad un pagamento fino a 35.000 euro se vanno in pensione e trasferiscono la loro proprietà e diritti all'aiuto ad un altro agricoltore. Un nuovo regime di pensionamento dovrebbe incentivare la mobilità agricola e incoraggiare l'ingresso dei giovani (Liam Aylward - Ie), tuttavia, molti deputati, tra cui José Bové (F), hanno obiettato che ciò creerebbe un incentivo per uscire dall'agricoltura, quando invece è necessario proprio il contrario.

Prossime tappe

Il termine per la presentazione di emendamenti ai progetti di relazione è il 9 luglio (pagamenti diretti di finanziamento, gestione e monitoraggio) e il 10 luglio (sviluppo rurale, organizzazione comune di mercato). Il voto in Commissione è previsto per il tardo autunno, in funzione dei progressi nei negoziati sul futuro quadro finanziario pluriennale 2014-2020. La nuova PAC dovrà sottostare alla co-decisione del Parlamento e del Consiglio e dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2014.

Parola d'ordine "semplificazione"

Fondamentale rendere la vita più facile alle imprese che vogliono accedere agli aiuti della PAC

E' questo l'obiettivo della relazione sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC post 2013 - il cosiddetto regolamento orizzontale - presentata dall'eurodeputato Giovanni La Via alla Commissione Agricoltura del Parlamento europeo. Per andare incontro alle esigenze delle imprese e fare risparmiare tempo agli agricoltori, in cima alle proposte di La Via c'è l'idea di prevedere una domanda con validità pluriannuale - ma con conferma annuale - e un maggior ricorso alla tecnologie. Un'esigenza, quella di accorciare tempi e procedure burocratiche, che fa il paio con la necessità di aumentare la trasparenza, ad esempio, potenziando il ruolo degli organismi pagatori e degli organismi di certificazione. "Per evitare che una semplice distrazione possa divenire una grave sanzione – suggerisce La Via - bisogna istituire un sistema di allerta. In questo modo sarebbe possibile distinguere bene una frode da un'inadempienza e garantire che le sanzioni siano proporzionate non solo alla violazione commessa ma anche all'entità del ritardo e al grado di responsabilità attribuibile all'agricoltore.

I dubbi del Ministro Catania sul varo della nuova PAC

L'avvio della PAC post 2013 è legato all'approvazione delle Prospettive Finanziarie 2014-2020

Nei giorni in cui a Bruxelles il Parlamento presentava le sue controproposte sulla riforma della PAC post 2013 e i Ministri agricoli europei si confrontavano sulle (troppe) questioni ancora aperte, il Ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, ha ricordato che – ad oggi – esiste il rischio che il varo della nuova PAC slitti di almeno un anno, vale a dire al 2015. "Un po' di rischio c'è perché i margini sono strettissimi – ha affermato Catania – infatti, l'accordo sulla nuova PAC si farà solo dopo l'accordo sulle Prospettive Finanziarie 2014-2020, quindi sul bilancio dell'Unione Europea. In questo momento sembra di capire che l'accordo sulle Prospettive Finanziarie non ci sarà prima di gennaio-febbraio 2013. Ciò significa che, nella migliore delle ipotesi, l'accordo sulla PAC, che ricordiamolo è un accordo in co-decisione tra il Parlamento europeo e il Consiglio, ci potrà essere tra febbraio e aprile-maggio del prossimo anno, dunque a ridosso dei limiti estremi, perché bisogna definire tutti i provvedimenti applicativi e implementare il sistema. Con un calendario così risicato, anche un modesto ritardo rischia di rendere difficile l'avvio della nuova PAC nel 2014". Secondo il Ministro Catania, nel caso di uno slittamento "saranno necessarie delle decisioni di carattere straordinario, in pratica una proroga degli assetti attuali per un anno. In questo caso, ci potrebbero essere seri problemi per il secondo Pilastro della PAC (Sviluppo rurale), per il quale la programmazione è settennale. Ricordiamo che la proposta della Commissione europea del mese di ottobre 2011 propone di mantenere lo stesso livello di spesa (55 miliardi l'anno, fino al 2020) modificando però la politica delle sovvenzioni alle aziende di grandi dimensioni. Su queste basi, la riforma priverebbe l'Italia di fondi per 285 milioni di euro. Al Ministero dell'Agricoltura e alle organizzazioni agricole non piace però nemmeno il capitolo del cosiddetto greening, nello specifico i costi previsti dal "rinverdimento" di alcune aree agricole.

PAC, il cammino per una valida riforma è ancora lungo e difficile

Il presidente della Cia, Giuseppe Politi, apprezza quanto fatto dal Parlamento europeo per la nuova PAC, tuttavia resta ancora molto da fare. Serve un "gioco di squadra" per difendere gli interessi degli agricoltori italiani

"Apprezziamo il lavoro che hanno svolto gli europarlamentari. Molte delle proposte formulate vanno nella giusta direzione, ma c'è ancora molto da fare per una riforma della Politica agricola che sia realmente rispondente alle esigenze delle imprese agricole e che tuteli gli interessi degli agricoltori". Lo ha affermato il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori, Giuseppe Politi, commentando quanto avvenuto a Bruxelles nella "due giorni" di presentazione al Parlamento europeo delle controproposte di riforma della PAC post-2013 rispetto al documento della Commissione europea. "I parlamentari - ha detto Politi - hanno svolto un egregio lavoro. Molte le indicazioni interessanti che vanno incontro alle necessità dei produttori agricoli, che oggi vivono una fase difficile contraddistinta da profonde incertezze. Dal confronto serrato e concreto in Commissione Agricoltura del Parlamento europeo è scaturito un contributo significativo che permette di guardare la situazione nei suoi aspetti particolari. Sono emerse numerose e importanti novità che accogliamo con soddisfazione". "Per questo motivo ringraziamo il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, per il suo impegno in questa delicata fase della riforma. Siamo d'accordo con lui quando afferma che la nuova PAC deve garantire maggiori certezze per il futuro degli agricoltori europei, tutelandone gli interessi".

Un cammino tortuoso

“Il confronto a livello UE sulla riforma resta, tuttavia, lungo e complesso. Il cammino - ha rimarcato Politi - per una valida riforma della PAC post 2013 è ancora tortuoso. Per la Cia la nuova PAC deve avere precisi obiettivi: l’efficienza del mercato, il rafforzamento delle organizzazioni di produttori, la diffusione dell’economia contrattuale, valide misure per favorire il ricambio generazionale, il sostegno degli strumenti (assicurazioni e fondi di mutualità) per contenere gli effetti della volatilità dei prezzi e delle crisi di mercato”.

“La proposta formulata dalla Commissione UE è penalizzante e, quindi, va necessariamente corretta. Per questo motivo ci batteremo con grande fermezza per tutelare il reddito e il lavoro dei veri agricoltori, di chi vive di agricoltura. Bisogna sviluppare un impegno determinato a favore dell’imprenditore, della sua impresa che, altrimenti, rischia di operare nella perenne difficoltà e nella completa incertezza”. “Ecco perché occorre un tenace ‘gioco di squadra’. Contiamo, dunque, sulla sensibilità del premier Mario Monti. Oltre a Governo, Regioni e tutte le componenti della filiera agroalimentare, è fondamentale anche saldare - ha concluso Politi - l’azione con il Parlamento europeo e soprattutto con il presidente De Castro, che in più occasioni si è espresso per una riforma equilibrata ed efficiente per dare risposte chiare agli imprenditori agricoli”.

PAC, nuovi PSR a rischio

In mancanza di un accordo sul bilancio UE i nuovi PSR 2014-2020 rischiano di slittare. L'allarme di Coldiretti

Nel corso dell’ultimo Consiglio dei Ministri dell’agricoltura, la Presidenza danese ha presentato ai Ministri una relazione che descrive i progressi compiuti nel corso del primo semestre del 2012 sulle proposte di riforma della PAC. Il documento è stato redatto sotto la responsabilità della Presidenza stessa e sulla base delle posizioni espresse in sede di Consiglio e dei suoi organi preparatori nel corso del semestre. Nella relazione figurano le principali modifiche suggerite alle proposte della Commissione europea e su cui è stato ottenuto un ampio sostegno da parte delle delegazioni. La relazione individua inoltre per ciascuna proposta le questioni fondamentali che ad oggi restano in sospeso, tra cui le questioni contenute nello schema di negoziato riguardante la rubrica 2 del quadro finanziario pluriennale (Qfp). La gestione del dibattito, tra i Ministri dell’agricoltura, passa ora alla Presidenza cipriota che, nel secondo semestre 2012, dovrà proseguire i lavori sulle questioni in sospeso, nella prospettiva di preparare i negoziati con il Parlamento europeo sulla base di un orientamento generale parziale.

Il lavoro del Parlamento europeo

Nel frattempo è entrato nel vivo il dibattito al Parlamento europeo con la presentazione, da parte dei relatori incaricati della Commissione parlamentare all’Agricoltura, dei progetti di relazione sulle quattro principali proposte legislative sulla riforma della PAC: il parlamentare italiano Giovanni La Via ha presentato il progetto di relazione sulla proposta di regolamento relativo al finanziamento, gestione e controllo della politica agricola comune; il portoghese Luis Manuel Capoulas Santos ha presentato il progetto relativo alla proposta di regolamento sui pagamenti diretti e il progetto relativo alla proposta di regolamento sullo sviluppo rurale, mentre il francese Michel Dantin ha presentato il progetto di relazione sulla proposta di regolamento OCM Unica. Proprio le proposte di riforma erano state al centro di un incontro tra il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, i relatori e il presidente della Commissione Agricoltura del parlamento Ue, Paolo De Castro.

Riforma, un lavoro ancora in progress

Tra le circa settecento proposte, anche una che ridurrebbe i tagli di bilancio all’Italia di circa cinquanta milioni l’anno. I progetti di relazione dovranno essere sottoposti all’approvazione della relativa Commissione parlamentare (con il voto sugli emendamenti) nel mese di novembre 2012. In ogni caso, l’approvazione finale da parte del Parlamento europeo dovrebbe avvenire solo dopo la definizione delle risorse finanziarie destinate al settore, stabilite nel nuovo quadro finanziario pluriennale 2014-2020, la cui adozione è prevista nel vertice europeo di fine anno, quale volontà espressa dalla maggioranza dei parlamentari. Pertanto, la definizione del calendario di adozione delle proposte di riforma della PAC è ancora un lavoro tutto “in progress” e potrebbero esserci delle modifiche, poiché la questione finanziaria vincola i lavori parlamentari sulle proposte legislative della Politica agricola. Conseguentemente, l’accordo politico tra Consiglio e Parlamento europeo potrà non essere raggiunto entro i termini inizialmente stabiliti (fine del 2012), affinché la nuova PAC possa essere applicata dal 1° gennaio 2014. Nel caso di un accordo tardivo, il bilancio 2014 coprirà comunque i pagamenti relativi alla PAC e i pagamenti relativi agli impegni da liquidare, mentre complicherebbe notevolmente l’adozione di nuovi programmi e, qualora mancassero nuove basi giuridiche,

ivi compresi gli stanziamenti indicativi, nessun impegno potrebbe essere assunto per quei programmi di spesa pluriennali la cui base giuridica scade nel 2013, come ad esempio i Programmi di Sviluppo Rurale.

Riforma della PAC, rafforzare una mentalità da Europa davvero unita

Lo sostiene Franco Verrascina, presidente di Copagri che commentaene le relazioni del Parlamento UE

“Le relazioni presentate nel Parlamento europeo sono una prima risposta all’insostenibilità per il nostro Paese della proposta della Commissione e vorremmo che nella nuova realtà della co-decisione si arrivi a determinare le condizioni per cui un Paese con grandi potenzialità come l’Italia veda soddisfatte le proprie esigenze, affinché la nostra agricoltura trovi la spinta che merita per emergere a livello internazionale”. E’ questo il primo commento del presidente della Copagri, Franco Verrascina, sulle relazioni presentate dall’Europarlamento sulla riforma della PAC. “A Bruxelles – ha detto Verrascina - serve una mentalità nuova, da Europa davvero unita, perché il valore che può essere espresso da un singolo Paese sia considerato valore dell’intera Unione e su questo, come sui contenuti particolari, contiamo sull’impegno e l’autorevolezza del Presidente del Consiglio Monti a sostegno dell’azione competente del Ministro Catania. Noi restiamo dell’idea che l’Italia non possa continuare ad essere contribuente netto del bilancio comunitario senza ricevere adeguata considerazione per le proprie istanze. Una riforma, nella fattispecie quella della PAC, non può non tener conto dell’evoluzione globale e, inevitabilmente, della crescita della domanda di cibo. Per questa ragione occorre partire dall’obiettivo dell’aumento della produzione, affiancare la quantità alla qualità. In tal senso occorre eliminare tutto ciò che può portare a sterili posizioni di rendita e quanto proposto dalla Commissione europea in materia di criteri per la distribuzione dei premi e greening va quindi sensibilmente corretto. Contestualmente, proprio per sostenere una politica di aumento della produzione, vanno prese decisioni fondamentali in merito alla tutela dalle crisi di mercato e per ripristinare un equilibrio perso ormai da anni tra costi di produzione e prezzi all’origine”.

Non solo PAC, c’è anche lo Sviluppo rurale

Le Organizzazioni agricole europee hanno presentato dettagliate osservazioni sulla futura Politica di Sviluppo rurale, accogliendo favorevolmente la Relazione intermedia della presidenza danese

In occasione dell’ultima riunione dei Ministri dell’Agricoltura europei, il Copa-Cogeca ha accolto con favore molti aspetti delle proposte della Commissione europea per la politica di Sviluppo rurale nel quadro della futura PAC, tuttavia ha chiesto una nuova misura specifica a favore della crescita verde, così da assicurare vantaggi dal punto di vista sia ambientale che della produttività. Nello specifico, il Presidente della Cogeca, Paolo Bruni, ha commentato positivamente l’invito rivolto dai Ministri affinché gli Stati Membri dispongano di sufficiente flessibilità per l’applicazione delle misure verdi. In un incontro con il Ministro danese dell’Agricoltura, Mette Gjerskov, Bruni ha sostenuto che “in linea generale, la sua Organizzazione è favorevole all’approccio della Commissione in merito alla futura politica europea di sviluppo rurale. Riconosciamo che le misure connesse all’ambiente costituiscono una parte estremamente importante dello sviluppo rurale e che una percentuale minima del bilancio del FEASR dovrebbe essere spesa per queste misure. Una posizione, questa, difesa anche da numerosi al tri Ministri europei. Ma la nuova PAC deve porre maggiore enfasi su misure che offrano benefici ambientali e, allo stesso tempo, aiutino gli agricoltori a migliorare la loro produttività ed efficienza. È quello che noi chiamiamo ‘crescita verde’. Abbiamo bisogno di crescita non solo per aiutare l’Europa a risolvere i suoi attuali problemi, ma anche per contribuire alla sicurezza alimentare mondiale”.

Occorre una nuova misura “verde” nel secondo Pilastro della PAC

In pratica, le Organizzazioni agricole europee sostengono che le attuali misure agroambientali devono essere mantenute, anche se non sono finalizzate a conseguire una crescita verde. Analogamente alle proposte della Commissione relative all’inverdimento nel quadro del primo pilastro, queste misure possono avere un impatto negativo sulla produttività e sulla capacità di produzione. Inoltre esse sono limitate ai pagamenti annuali all’ettaro. In molti casi, la crescita verde richiederà degli investimenti. “È per questo motivo – ha sottolineato Bruni - che riteniamo che una nuova misura specifica sia indispensabile nel secondo pilastro per incoraggiare la crescita verde. Questa misura dovrebbe essere specificamente legata al rispetto della quinta priorità dell’UE, ovvero raggiungere un uso efficiente delle risorse e un’economia in grado di resistere agli effetti del cambiamento climatico, ed essere inclusa nel criterio di spesa minima. I pagamenti destinati alle zone caratterizzate da svantaggi naturali sono anch’essi di fondamentale importanza per garantire benefici

all'ambiente, pur mantenendo la nostra capacità di produzione. Questo va riconosciuto e anche i suddetti pagamenti devono essere inclusi in un criterio di spesa minima".

Preoccupazioni per la revisione delle zone svantaggiate

Il presidente di Cogeca si è anche detto molto preoccupato dalla revisione delle zone svantaggiate, in virtù della quale lo status di zona svantaggiata sarebbe perso da alcune aree e acquisito da altre. "Speriamo che i ministri e gli eurodeputati si accordino su una delimitazione delle zone svantaggiate che sia comprensibile e tenga conto delle reali difficoltà di gestione delle terre. Ciò nonostante, siamo favorevoli alle nuove misure e a quelle ulteriormente sviluppate, come il trasferimento di conoscenze e innovazione e le misure di cooperazione. Siamo lieti del nuovo partenariato europeo per l'innovazione, che riunirà gli agricoltori, i consulenti e i ricercatori".

Promossa la Relazione intermedia danese

Il Segretario generale del Copa-Cogeca, Pekka Pesonen, ha accolto con favore la relazione intermedia della Presidenza danese, che espone lo stato dell'arte e la posizione dei Ministri, con particolare riferimento alla priorità della semplificazione della PAC e della riduzione degli oneri amministrativi nel quadro delle proposte. "Ciò è decisamente in linea con il nostro punto di vista – ha detto Pekka Pesonen - compreso il sostegno dei Ministri affinché i pagamenti siano destinati agli agricoltori in attività. Anche noi crediamo che ciò debba essere fatto in maniera più semplice rispetto a quanto proposto dalla Commissione, con maggiore flessibilità per gli Stati Membri. Come noi, molti Ministri hanno espresso apprezzamento per il nuovo documento di riflessione della Commissione sull'inverdimento, indicando che si tratta di un passo in avanti nella giusta direzione e che un tasso di zone di interesse ecologico del 7% è troppo elevato e va ridotto.

Benessere degli animali

Il Copa-Cogeca si compiace inoltre delle conclusioni oggi approvate dal Consiglio sulla protezione e il benessere degli animali e sull'esigenza di rafforzare il grado di fiducia fra gli sforzi dei produttori e le aspettative dei consumatori in materia di benessere, tramite una partecipazione più attiva da parte dei distributori e un prezzo equo per i produttori. In aggiunta, il Copa-Cogeca saluta le conclusioni dei Ministri sul trasporto degli animali, in base alle quali le regole già in vigore dovrebbero essere maggiormente chiarite e rispettate in tutti gli Stati Membri. "Riteniamo che, insieme a controlli sufficienti negli Stati Membri, ciò dovrebbe garantire il corretto funzionamento del mercato interno" ha concluso Pekka Pesonen.

APPUNTAMENTI PAC E SVILUPPO RURALE

Futuro della PAC 2014-2020

Si terrà a Maastricht nei giorni **5 e 6 luglio** prossimo un seminario sul futuro della PAC post 2013. L'iniziativa, promossa dall'Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione, analizzerà le proposte della Commissione e le controposte del Parlamento europeo, le sfide, le implicazioni finanziarie, i negoziati in corso e i conflitti di interesse. Per maggiori informazioni: <http://seminars.eipa.eu>

La PAC verso il 2020

Si terrà a Bruxelles il prossimo **13 luglio** una conferenza promossa dalla Commissione europea – Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo rurale con l'obiettivo di fare il punto sulla riforma della PAC post 2013. Inevitabile il confronto con le controposte presentate nei giorni scorsi dal parlamento europeo. Per maggiori informazioni: http://ec.europa.eu/agriculture/events/cap-conference-2012_en.htm

Eventi della Rete Rurale Nazionale - Task Force Leader

Il **27 giugno** si terrà a Toscolano Maderno (BS) il Seminario "Il Leader nella programmazione 2014-2020" organizzato dalla Rete Rurale Nazionale - Task Force Leader e dal GAL GardaValsabbia. Il seminario è stato ideato con l'obiettivo di illustrare il quadro prospettato dalle nuove proposte di regolamento con particolare riferimento all'approccio Leader. Per informazioni:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8545>

Il **28 giugno** si terrà a Mestre-Ve il focus "Comunicazione e valutazione Leader, verso la prospettiva 2020". L'evento è stato organizzato per avviare un percorso di approfondimento tecnico rivolto ai GAL e ai loro

operatori sulle principali tematiche legate alla programmazione 2014-2020. Saranno affrontati i temi della comunicazione e dell'autovalutazione nella prospettiva 2020. Per informazioni:
<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8451>

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione

Europe Direct Veneto - Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000